



Descrizioni grammaticali e lessici nell'area sellana: fra tradizione e novità

PAOLO DI GIOVINE

ABSTRACT

This article aims to weigh up lexicographic and grammatical works pertaining to the Ladin languages surrounding the Sella group. Apart from a few exceptions – Alton, partially Vian – dictionaries and grammars focused on different goals and never complemented each other. This prolonged disconnection between lexical and grammatical researches is now starting to be left behind. The original *Grammatica* by Marco Forni, published six years after his Ladin-Italian (Val Gardena) dictionary, communicates with it by means of a systematic hypertextual connection between both digital works. We can hope that such a worthwhile experiment will be applied to the remaining Ladin languages as soon as possible.

KEYWORDS: Ladin grammars, Ladin dictionaries, hypertextual connection, Marco Forni.

1. *I presupposti*

L'area ladina sellana già a partire dalla seconda metà del XIX secolo è stata oggetto di studi grammaticali e lessicografici fondati su un metodo scientifico: tra quanti possiamo considerare in certo modo precursori¹ vanno senza dubbio ricordati Theodor Gartner (1879; 1923), per quanto riguarda rispettivamente la descrizione del gardenese (corredata di un lessico: Gartner, 1879: 110-165) e una raccolta lessicale ladina (specie gardenese), all'interno della più ampia cornice 'retoromanza' (Gartner, 1883), e Johann B. Alton (1879), il quale ha offerto una descrizione basata soprattutto sull'alto badiotto, completata da un ampio glossario (Alton, 1879: 129-375) in cui figurano

¹ Diversamente da quanto fa Ruth VIDESOTT (2020: 507 ss.) non considero, in questa sede, il settecentesco *Catalogus* del Bartolomei, che è un mero elenco di poco più di 1500 lemmi latini con corrispondenze in badiotto e nelle parlate tedesche (delle isole linguistiche in Trentino); per una – peraltro discutibile – edizione di tale "Catalogo" si veda KRAMER (1976; cf. anche DI GIOVINE, 2017: 26). Sulle grammatiche di Insam, Vian e Schneller cf. *infra*, § 2.

i lemmi ladini (cioè badiotti) comparati con quelli delle altre parlate sellane e corredati di un'annotazione etimologica, quando evidente².

Nel presente studio non intendo tuttavia passare in rassegna le descrizioni grammaticali e i repertori lessicali delle parlate ladine sellane, operazione condotta con competenza prima da Marco Forni (2017), quindi, in tempi recentissimi, da Ruth Videsott (2020), ma evidenziare, all'interno delle diverse tipologie e finalità di tali opere, uno specifico aspetto in genere poco considerato, quello del rapporto tra testo grammaticale e repertorio lessicografico: tale connessione si è modificata nel tempo e in relazione alle finalità delle opere a stampa, per raggiungere un originale punto di sintesi sul quale mi soffermerò nell'ultima sezione del presente lavoro.

2. *Le descrizioni grammaticali storico-comparative*³

Ove si eccettuino la *Gramatica döl Lading de Gerdöna* redatta nel 1806 da Josef David Insam e rimasta manoscritta (l'edizione è attualmente in corso, cf. Videsott, 2020: 522; ampie notizie in Forni, 2017: 238-239), e quella di Nikolaus Bacher (Micurá de Rü) del 1833, anch'essa rimasta a lungo manoscritta (Videsott, 2020: 522), la prima grammatica a stampa di una parlata ladina sellana è quella di Josef Anton Vian (Ujep Antone Vian), pubblicata adespota nel 1864 (Vian, 1864: 49-103). Certamente si tratta di una grammatica descrittiva – occupa una cinquantina di pagine – e si avvale di un lessico (*Lexilogie*) non ampio, ma con qualche intento comparativo. Il lessico, in particolare, è funzionale a intenti pratici, come evidenziato dal parziale ordinamento per campi lessicali e dalla traduzio-

² Dell'opera di Alton è stata redatta, nel 1968, una riduzione, denominata *L Ladin dla Val Badia*, a cura di Franz Vittur (e con la collaborazione di Guntram Plangg e Alex Baldissera). Tale riduzione si limita alla morfologia, tagliando via la parte fonetica e quella lessicale, e, nonostante il titolo in ladino, mantiene il testo tedesco, pur se con sostanziali modifiche e aggiornamenti (non segnalati in apparato). Tutto ciò a rimarcare l'intento di trasformare uno studio di buona caratura scientifica in un testo di più ampia circolazione, soprattutto nelle scuole – anche se viene da chiedersi quale vantaggio comportasse fornire agli scolari un modello nato nel secolo precedente, sia pure opportunamente aggiornato.

³ Può esser utile spiegare una divergenza, in questa sede, rispetto alla terminologia comunemente adottata, che distingue le grammatiche storiche da quelle comparative: è pur vero che esistono grammatiche comparative nelle quali l'interesse è prevalentemente tipologico o contrastivo, ma molto spesso la ricostruzione storica nasce espressamente dalla comparazione con lingue o dialetti appartenenti allo stesso gruppo o alla stessa famiglia linguistica: donde la necessità di non disgiungere l'aggettivo 'storico' dall'altro aggettivo 'comparativo' anche nel caso di lingue romanze (il discorso è finanche ovvio quando si parla di lingue indoeuropee antiche).

ne dei lemmi (Vian, 1864: 104-160) e delle espressioni idiomatiche (Vian, 1864: 160-190) in tedesco e – molto spesso – in italiano; non dipende dalla grammatica né dalla cretostomazia.

Pochi anni dopo, nel 1870, viene pubblicata da Christian Schneller un'opera il cui titolo, *Die romanischen Volksmundarten in Südtirol*, non deve ingannare: il volume contiene di fatto una descrizione della fonetica storica delle parlate romanze dell'area sudtirolese, con una distinzione non sempre netta tra parlate italoromanze e parlate ladine. L'aspetto per cui l'opera di Schneller interessa in questa sede risiede soprattutto nell'*Idioticon*, la cui seconda parte, dedicata al ladino (Schneller, 1870: 218-260), comprende un buon elenco di voci ladine, prevalentemente gardenesi, ma anche di altre parlate, incluse quelle anauniche e solandre, con un taglio essenzialmente etimologico – gli etimi, tranne quelli di immediata evidenza, vanno peraltro considerati con cautela, perché all'intento storico-comparativo dell'autore non corrisponde una solida competenza sul versante etimologico⁴. Un punto da sottolineare è l'indipendenza dell'*Idioticon* dalla parte grammaticale (= fonetica) del volume.

Con Theodor Gartner, come si è ricordato all'inizio del presente lavoro, prende avvio una riflessione scientifica specificamente centrata sulle parlate sellane, e in particolare il gardenese. La monografia sul dialetto gardenese (Gartner, 1879) ha un netto taglio storico, da romanista, come del resto dimostra l'*Etymologisches Glossar der romanischen Bestandtheile des Grednerischen* (Gartner, 1879: 13-38), senza però intenti comparativi, visto che il riferimento ad altre parlate ladine è sporadico e privilegia il grigionese; il *Wörterbuch* che occupa le pp. 110-165, sintetizza per la parte etimologica le basi latine (o indica che si tratta di tedeschismo, italianismo, o voce di altra origine ancora), ma appare funzionale alla cretostomazia, pur se non è un puro e semplice glossario.

Nello stesso anno in cui appare lo studio del Gartner sul gardenese, Johann B. Alton pubblica un'ampia monografia (Alton, 1879) sulle parlate ladine, muovendo dal badiotto (denominato con l'antico nome di *ladin* [*Ladinisch*]), ma ampliando il quadro alle altre valli. Si potrebbe definire l'opera di Alton per certi versi complementare, per altri versi specularmente rispetto

⁴ Osservazione che sembra necessaria, anche considerata la presentazione – forse un po' troppo indulgente – che ne fa la VIDESOTT (2020: 509). Mi limito a un paio di esempi, ma si potrebbero moltiplicare: in SCHNELLER (1870: 223) la riconduzione di *brama* “panna” al ted. *Rahm* o a una forma aferetica di lat. *su-premus* [!], o in SCHNELLER (1870: 224) di *brena* “briglia” al lat. *frenum* o all'it. *brettine* [?] fanno ben capire quale sia l'affidabilità della raccolta sul versante etimologico.

a quella del Gartner. Il profilo grammaticale infatti privilegia la fonetica e in parte la morfologia, ma con minore interesse per l'aspetto storico e invece costante attenzione al dato comparativo, che chiama in causa tutte le parlate sellane (eccettuata quella di Marebbe, trattata assieme a quella della Val Badia). Risalta, inoltre, la ricchezza del *Glossar* (Alton, 1879: 129-375), che non dipende in alcun modo dalla sezione grammaticale né da una qualche cretostomazia (di fatto assente), ma ha una sua autonomia, ancora una volta con ampia presenza delle altre parlate ladine (anche se le entrate sono badiotte) e una indicazione etimologica essenziale, seguita dalla traduzione tedesca⁵.

Dopo le importanti descrizioni monografiche del secondo Ottocento bisogna aspettare gli anni '40 del secolo successivo per trovare un'opera di analoga impostazione: nel 1943 il noto romanista Wilhelm Theodor Elwert pubblica una poderosa descrizione storico-comparativa del fassano (riedita postuma nel 1972), nella quale il metodo seguito è sostanzialmente quello del Gartner, ma con un taglio maggiormente – anche se non sistematicamente – comparativo. Il lavoro non manca di una sezione dedicata al lessico (Elwert, 1972 [1943¹]: 203-253), ma anche in questo caso si segue il modello dell'*Etymologisches Glossar* incluso nel volume del Gartner, con una suddivisione in funzione dell'etimo, latino, italiano o tedesco che sia, e in funzione della stratificazione in campi lessicali, ma senza che l'elenco abbia la struttura di un dizionario. Manca dunque un repertorio lessicale autonomo a complemento del trattato di Elwert, pur se all'epoca in cui apparve la prima edizione non si disponeva ancora di dizionari di cazét (alto-fassano), basso-fassano o moenese.

Riunisce infine nel suo lavoro istanze descrittive e storiche, sia pur in un settore circoscritto, il volume di Luigi Heilmann (1955) sulla parlata di Moena, di cui illustra fonetica storica e fonologia; com'era da attendersi, visto il sottotitolo (*Saggio fonetico e fonemático*), non vi è una sezione lessicografica (glossario o dizionario).

⁵ Per farsi un'idea della serietà del lavoro di Alton basti citare ancora una volta la voce per “panna” (ALTON, 1879: 156): «b r a m a, gr. a. f. b., Milchrahm, ist wol nichte anders als das mlat. crema (von cremor) mit verändertem anl. Consonanten; jedenfalls ist es leichter eine Aenderung eines Conson. zu begreifen, als eine Vorschiebung eines neuen, wie dies der Fall wäre, wollte man lad. brama auf dsch. Rahm zurückführen; Schneller pag. 223 denkt ausserdem an lat. su-premus». Alton, come si vede, in poche parole smonta l'etimologia di Schneller, con un argomento ineccepibile, e intuisce l'etimo corretto – pur se ancora non ha a disposizione gli strumenti lessicografici romanzi per poter meglio motivare il mutamento della consonante iniziale.

3. *Le grammatiche descrittive e normative*

Pur se in linea di principio i due termini alludono a lavori grammaticali con struttura e intenti diversi, è però utile raggruppare in questa sede opere che non hanno intento storico-ricostruttivo⁶, dal momento che una descrizione completa delle norme che regolano ai diversi livelli linguistici una parlata finisce per assumere spesso il ruolo di modello da seguire per una espressione corretta. Ovviamente grammatiche espressamente normative sono quelle realizzate come supporto all'insegnamento delle parlate ladine negli istituti di istruzione primaria e secondaria⁷.

Anche in questo caso, tuttavia, non intendo ripercorrere il cammino già tracciato dai due contributi disponibili (si veda la nota 7), dal momento che l'intento del presente lavoro è quello di valutare il rapporto tra l'opera grammaticale e il repertorio lessicografico cui fa eventualmente riferimento.

Al di là delle prime grammatiche ladine, quelle di Insam e di Bacher (cf. *supra*), l'idea di una grammatica descrittivo-normativa si fa strada solo nel secondo dopoguerra; significativa eccezione è la grammatica ampezzana di Bruno Apollonio (1930), che ad ogni modo si limita a fonologia e morfologia, senza sezioni dedicate al lessico.

Ma è appunto negli anni '50 che si avverte la necessità di realizzare grammatiche di consultazione che possano avere una funzione di orientamento dei parlanti – e dei discendenti, nel caso di grammatiche scolastiche – verso una corretta fruizione delle diverse realtà linguistiche ladine. La prima di questa nuova fase è la grammatica di Minach e Gruber (1952¹; 1972²), non linguisti di professione⁸, che in un'ottantina di pagine (poco meno nella prima edizione, appena di più nella seconda) fa seguire a una breve sezione ortografica e fonologica una descrizione accurata della morfologia nominale e verbale, con cenni alle altre parti del discorso e alla sintassi. Il lessico non è oggetto di trattazione, neppure cursoria⁹.

⁶ Oggi si usa la locuzione 'grammatica sincronica' che tuttavia, come ha insegnato Walter BELARDI (1990: 108-137), sarebbe a rigore da evitare.

⁷ L'aspetto glottodidattico connesso con l'elaborazione di repertori lessicali e soprattutto di grammatiche per le scuole meriterebbe un discorso a parte, che esula dagli intenti del presente lavoro. Rinvio perciò volentieri alle sezioni dedicate a tali aspetti in due articoli qui più volte citati: FORNI (2017: 244-249) e VIDESOTT (2020: 527-531).

⁸ Sulla figura dei due autori ampie notizie in FORNI (2017: 245-247).

⁹ Che la grammatica abbia un interesse didattico è desumibile indirettamente dal riferimento all'incoraggiamento avuto da Erminio Mattedi, provveditore agli studi di Bolzano, ma non è esplicitato dagli autori nella prefazione (diversamente da quanto dedotto in VIDESOTT, 2020: 524, forse per influenza delle altre opere – queste dichiaratamente destinate a un pubblico in età scolare).

Al 1974 risalgono due grammatiche descrittive: quella di Alfred Bammesberger, noto studioso che occasionalmente si dedicò al ladino dolomítico, nel caso specifico tracciando un breve profilo del gardenese (Bammesberger, 1974: 5-75), senza riferimento specifico al lessico, e una grammatica del livinallese, opera di Adalberto Pellegrini (1974). Questo secondo lavoro è interessante non tanto per la sua struttura (tradizionale, anche se con una sezione finale dedicata agli elementi prelatini e ai prestiti: cf. Videsott, 2020: 526), ma per il fatto che lo stesso Pellegrini, l'anno prima, aveva redatto un vocabolario livinallese-italiano-tedesco (Pellegrini, 1973) – va però detto che la grammatica non si interfaccia in misura significativa con il vocabolario, anche se nella prefazione alla prima edizione di quest'ultimo l'Autore afferma che il vocabolario è stato ideato quando già era a buon punto la stesura della grammatica¹⁰.

All'inizio degli anni '90 inizia a farsi più pressante l'esigenza di redigere grammatiche finalizzate all'uso scolastico. In Val Gardena vede la luce una grammatica esplicitamente destinata agli studenti, con taglio dunque normativo, *La rujeneda dla oma*, scritta da Amalia Anderlan-Obletter (1991). La lingua di redazione è il gardenese, e il volume comprende un'ampia sezione morfologica e sintattica, seguita – e tale collocazione finale è una novità rispetto alla tradizione – da una sezione relativa all'ortografia. La finalità didattica, indirizzata a giovani studenti madrelingua, spiega l'assenza di un dizionario, e la presenza di italiano e tedesco nel volume si riduce al glossario di cinque pagine (Anderlan-Obletter, 1991: 230-234), con un numero di lemmi gardenesi molto minore rispetto a quelli che figurano negli esempi e nelle figure della grammatica.

Analogo intento didattico, per studenti forse leggermente più grandi, ha la grammatica ladina (badiotta) per le scuole pubblicata da Tone Gasser nel 2000: anche qui non figura una sezione dedicata al lessico¹¹ e non si ha un dizionario né un glossario in appendice – per ragioni parallele a quelle ricordate in riferimento all'opera della Anderlan-Obletter. All'epoca per il badiotto era ancora utilizzato, come fonte lessicale primaria, il vetusto *Parores Ladines* (Pizzinini, 1966), dunque un riferimento a un dizionario non era comunque ovvio – solo nel 2016 appare il *Dizionario* di Moling, di ben altre dimensioni e impianto.

¹⁰ La *Prefazione* è riprodotta anche nella seconda edizione del vocabolario, curata da Sergio Masarèi (PELLEGRINI e MASAREI, 1985: 7-8).

¹¹ Come da tradizione, invece, la sezione ortografica è all'inizio (GASSER, 2000: 13-21).

Di due anni successiva è la grammatica ladina fassana (descrittivo-normativa, con una primaria destinazione all'insegnamento) curata da Nadia Chiocchetti e Virgilio Iori; più tradizionalmente, la fonetica e l'ortografia ne costituiscono la sezione iniziale, e la parte restante è esclusivamente dedicata alla morfologia. Pure in questo caso la lingua di redazione è il ladino (fassano), e l'assenza di dizionari o glossari in appendice si può spiegare con il rinvio che i curatori esplicitano nella presentazione: «[...] strumento di lavoro, che si affianca al *DILF. Dizionario italiano – ladino fassano* [...]»¹² (Chiocchetti e Iori, 2002: 8) – peraltro un dizionario soltanto italiano-fassano può aver limitato impatto a supporto di una grammatica scritta in ladino.

Sulle orme della grammatica ampezzana dell'Apollonio, sopra ricordata, nel 2003 appare una grammatica ampezzana a più mani (Cancider *et al.*, 2003), con un ordinamento tradizionale normativo più che descrittivo, come dimostra lo scarso spazio attribuito ai casi di variazione e alle irregolarità – elemento, questo, opportunamente sottolineato in Videsott (2020: 527). L'esistenza di un vocabolario italiano-ampezzano di 6 anni precedente, pubblicato dalla stessa associazione di studiosi (Comitato del Vocabolario delle Regole d'Ampezzo, 1997)¹³, non configura una integrazione tra lavoro grammaticale e lavoro lessicografico, considerato, oltretutto, che il vocabolario muove dall'italiano e non dal ladino.

Con riferimento a una considerazione complessiva delle parlate sellane vanno citati per un verso il progetto *Sprachen in Vergleich*, che a partire dal 2007 (Gallmann *et al.*, 2007-2018) ha dato luogo a quattro volumi di impostazione contrastiva su morfologia e sintassi di gardenese e badiotto comparate con italiano e tedesco, per altro verso due opere che si avvicinano a un modello integrato di grammatica e vocabolario, in riferimento a quella sintesi denominata '*ladin dolomitan*' o, per sottolinearne il carattere sovradiettale, '*ladin standard*'. Non è probabilmente un caso che proprio per

¹² In questa frase si fa riferimento alla seconda edizione del *Dizionario* pubblicato dall'Istituto culturale ladino e dallo *SPELL* (*DILF*, 2001²). Non è questa, evidentemente, la sede per soffermarsi sulla complessa – e in parte controversa – questione della sintesi unitaria di un ladino standard, per la quale si è adoperato specialmente il sopra ricordato *SPELL* (*Servisc de Planificazion y Elaborazion dl Lingaz Ladin*); può apparire comunque significativo che, dei lavori meritoriamente patrocinati dall'istituzione, il solo dizionario ladino fassano-italiano e italiano-ladino fassano abbia conosciuto riedizioni (l'ultima nel 2013: VIDESOTT, 2020: 535), mentre le opere relative al ladino standard siano rimaste alla prima edizione (al principio di questo secolo).

¹³ Per completezza va anche ricordato il dizionario ampezzano pubblicato nel 1986 da Enzo CROATTO.

una lingua sovradialettale, di necessità artificiale, si avverta la necessità di operare una doppia operazione sul versante grammaticale e su quello lessicografico: da un lato un profilo grammaticale (*SPELL*, 2001), evidentemente normativo, che descrive brevemente fonologia e ortografia, per lasciare ampio spazio alla morfologia – la sintassi non è inclusa nella trattazione –, dall’altro un dizionario (*SPELL*, 2002) che offre le forme lessicali standard e alla fine di ogni lemma presenta le voci corrispondenti nelle parlate ladine (gardenese, badiotto, fassano, livinallese, ampezzano). Peccato che il dizionario segua di un anno la pubblicazione della grammatica, sicché in quest’ultima non troviamo – né potremmo trovare – rinvii alla corrispondente opera lessicografica.

4. Bilancio e prospettive

Come si è visto, ben raramente, nell’ambito delle descrizioni grammaticali – storico-comparative così come descrittivo-normative – sulle parlate ladine sellane, si assiste alla compresenza di un profilo grammaticale e di un dizionario che vada oltre il mero glossario (spesso in riferimento alle cretomazie presentate più che alla grammatica, come ad esempio in Gartner, 1879)¹⁴. Se non mi è sfuggito qualcosa, solo Alton, nel suo *Die ladinischen Idiome* (Alton, 1879), di seguito alla trattazione fonetica e morfologica offre un consistente dizionario, oltretutto comparativo, con traduzione tedesca del ricco elenco di vocaboli (oltre 3.000). A questo si può aggiungere, più marginalmente, il lavoro del Vian (*Gröden, der Grödner und seine Sprache*, 1864), che però, come si è osservato, considera vari altri aspetti della realtà gardenese, e dà all’elenco lessicale (*Lexilogie*) un ordinamento – diremmo oggi – per ambiti semantici, che lo allontana dalla funzione di repertorio lessicale alfabetico. Per il resto abbiamo grammatiche storico-comparative, con glossari per lo più dipendenti dalla cretomazia acclusa, oppure grammatiche descrittive e/o normative, per lo più in lingua (dunque destinate a utenti ladinofoni, e per ciò stesso prive di glossari o dizionari).

¹⁴ Inutile ricordare come la dimensione sociolinguistica (diatratrica e diafasica) sia estranea a questa serie di repertori grammaticali e lessicali; ma la sociolinguistica nell’area ladina è ancora relativamente giovane, visto che uno dei primi contributi importanti in tal senso è certamente BELARDI (1991); per indicazioni aggiornate rinvio a FIORENTINI (2020), con ampia bibliografia.

L'integrazione tra grammatica e lessicografia, in un'area dove sarebbe particolarmente utile, anche in funzione di una maggior diffusione della conoscenza delle parlate sellane in ambienti non ladinofoni, potrebbe dunque ancora apparire un *desideratum*. In realtà, anche nel settore delle parlate ladine qualcosa si muove nella direzione auspicata. Mi riferisco alla realizzazione in sequenza, ad opera di Marco Forni e di un gruppo di collaboratori, di due opere relative al gardenese contemporaneo, un dizionario ladino gardenese-italiano e italiano-ladino gardenese (Forni, 2013), e una grammatica gardenese (Forni, 2019), entrambi provvisti di una versione *on-line* (per la grammatica cf. Forni, 2020). Non mi soffermerò sulle caratteristiche specifiche della grammatica, per le quali rinvio alla presentazione dell'Autore (Forni, 2017: 249-261), limitandomi a poche osservazioni essenziali: viste anche le dimensioni (quasi 500 pagine), non si può non parlare di una grammatica descrittiva, certamente anche normativa, ma attenta alle varianti d'uso, e con un profilo didattico più nettamente evidente nella versione *on-line* interattiva – del resto, nel momento in cui l'opera vuole esser la nuova versione della grammatica della Anderlan-Obletter (1991, cf. *supra*), era impossibile tralasciare questo aspetto fondamentale nelle dinamiche attuali della scolarizzazione in Val Gardena. Il fatto che la morfologia prenda le mosse dal verbo, nella prospettiva funzionale delle strutture argomentali (o schemi valenziali) rappresenta una novità – peraltro largamente condivisibile – rispetto all'ordinamento tradizionale. Quello che però maggiormente interessa in questa sede è la stretta connessione tra la grammatica e il dizionario, facilitata per un verso dalla stessa matrice progettuale, per altro verso, a livello di realizzazione, dalla disponibilità in rete, ad accesso libero, di entrambe le opere. La pubblicazione della grammatica alcuni anni dopo il dizionario consente di integrare al meglio le due dimensioni, grammaticale e lessicale, con un sistema di rinvii ipertestuali in cui ogni termine della grammatica apre, al comando consueto del 'doppio clic', la scheda corrispondente nel dizionario, che offre anche fraseologia ed esempi. La redazione in lingua ladina in questo contesto rappresenta una scelta priva di controindicazioni, dal momento che la grammatica è utilizzabile anche da chi non abbia il ladino come L1 – per il momento è strumento ideale per utenti italo-foni, ma un adeguato collegamento con l'altro dizionario gardenese, tedesco-ladino (Forni, 2002), la renderà fruibile anche per studenti/studiosi tedesco-foni.

Grammatica e lessicografia possono dunque oggi trovare strumenti in grado di integrare i due livelli di analisi linguistica, abbattendo gli steccati

che nella tradizione occidentale talvolta hanno separato i lessicografi dai redattori di trattati grammaticali. Ma proprio nell'area ladina questo confine era più sfumato, e l'opera dell'Alton – e in parte quella del Vian – testimoniano una precoce sensibilità verso entrambi gli aspetti. La piena integrazione che oggi vediamo raggiunta in riferimento al gardenese rappresenta dunque un buon viatico perché si percorra la stessa strada anche per le altre parlate ladine dell'area dolomitica.

Bibliografia

- ALTON, J.[B.] (1879), *Die ladinischen Idiome*, Verlag der Wagner'schen Universitaets-Buchhandlung, Innsbruck.
- ALTON, J.B. (1968), *L Ladin dla Val Badia (neu bearb. und ergänzt von F. VITTUR)*, A. Weger, Brixen.
- ANDERLAN-OBLETTER, A. (1991), *La rujeneda dla oma. Gramatica dl ladin de Gherdëina*, Istitut Pedagogich Ladin, Urtijëi [Bulsan].
- APOLLONIO, B. (1930), *Grammatica del dialetto ampezzano*, Arti grafiche Tridentum, Trento.
- BAMMESBERGER, A. (1974), *Le parler ladin dolomitique du Val Gardéna*, in «Bulletin des Jeunes Romanistes», 20, pp. 5-75.
- BELARDI, W. (1991), *Storia sociolinguistica della lingua ladina* (Studi ladini XV), Dipartimento di Studi Glottoantropologici Università 'La Sapienza' - Casse Raiffeisen della Val Badia e della Val Gardena, Roma / Corvara / Selva.
- BELARDI, W. (2000), *Contrasti teoretici nella linguistica del Novecento*, in BELARDI, W. (2000, a cura di), *Linguistica generale, filologia e critica dell'espressione*, Bonacci Editore, Roma, pp. 93-153.
- CANCIDER, L., MENARDI, E., MENARDI, R., MAJONI, E. e MENARDI, A. (2003), *Grammatica ampezzana*, Regole d'Ampezzo, Cortina d'Ampezzo.
- CHIOCCHETTI, N. e IORI, V. (2002), *Gramatica del ladin fascian*, Istitut Cultural Ladin 'majon di fascegn', Vich-Vigo di Fassa.
- COMITATO DEL VOCABOLARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO (1997), *Vocabolario Italiano-Ampezzano*, Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti, Cortina d'Ampezzo.
- CROATTO, E. (1986), *Vocabolario ampezzano*, Tipografia Piave, Belluno.

- DI GIOVINE, P. (2017), *Le insidie dell'etimologia ladina: moenese desbramear (ze) "sfogarsi, scatenarsi"*, in BALLERINI, M., MURANO, F. e VEZZOSI, L. (2017, a cura di), *Ce qui nous est donné, ce sont les langues. Studi linguistici in onore di Maria Pia Marchese*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 17-30.
- DILF = ISTITUT CULTURAL LADIN 'MAJON DI FASCEGN'/SERVISC DE PLANIFICAZION Y DE ELABORAZION DL LINGAZ LADIN (1999¹, 2001², 2013³), *Dizionario Italiano-Ladino Fassano/Dizionèr talian-ladin fascian, con Indice ladino-italiano/con indesc ladin-talian*, Istitut Cultural Ladin 'majon di fascegn', Vich-Vigo di Fassa.
- ELWERT, W.TH. (1972, [1943¹]), *Die Mundart des Fassa-Tals*, Franz Steiner, Wiesbaden.
- FIORENTINI, I. (2020), *Il plurilinguismo dei ladini: aspetti sociolinguistici*, in VIDESOTT, P., VIDESOTT, R. e CASALICCHIO, J. (2020, a cura di), *Manuale di linguistica ladina*, De Gruyter, Berlin / Boston, pp. 480-502.
- FORNI, M. (2002), *Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch. Vocabulèr Tudèsch – Ladin de Gherdëina*, Istitut Ladin 'Micurà de Rü', San Martin de Tor [edizione digitale su CD-ROM: 2003].
- FORNI, M. (2013), *Dizioner ladin de Gherdëina – talian. Dizionario italiano – ladino gardenese*, Istitut Ladin 'Micurà de Rü', San Martin de Tor [disponibile online: forniita.ladinternet.it, ultimo accesso 14-10-2021].
- FORNI, M. (2017), *Grammatica ladina gardenese cartacea, interattiva online e su dispositivi mobili*, in «Ladinia», 41, pp. 235-264.
- FORNI, M. (2019), *Gramatica ladin gherdëina*, Istitut Ladin 'Micurà de Rü', San Martin de Tor.
- FORNI, M. (2020), *G.I.L.G. - Gramatica interativa ladin gherdëina*, Istitut Ladin 'Micurà de Rü', San Martin de Tor [disponibile online: <http://ladingherdeina.ladinternet.it/home.page>, ultimo accesso 14-10-2021].
- GALLMANN, P., SILLER-RUNGGALDIER, H. e SITTA, H. (2007-2018), *Sprachen im Vergleich. Deutsch-Ladinisch-Italienisch*. 4 voll., Istitut Pedagogisch Ladin [poi Inovaziun y Consulënza], Bozen.
- GARTNER, TH. (1879), *Die Gredner Mundart*, [Selbstverlag des Verf.], Linz.
- GARTNER, TH. (1883), *Raetoromanische Grammatik*, Verlag von Gebr. Henninger, Heilbronn.
- GARTNER, TH. (1923), *Ladinische Wörter aus den Dolomitentälern, zusammengestellt und durch eine Sammlung von Hermes Fezzi vermehrt*, Niemeyer, Halle.

- GASSER, T. (2000), *Gramatica ladina por les scores*, Istitut Pedagogich Ladin, Balsan.
- HEILMANN, L. (1955), *La parlata di Moena nei suoi rapporti con Fiemme e con Fassa. Saggio fonetico e fonemático*, Zanichelli, Bologna.
- KRAMER, J. (1976), *Das älteste ladinische Wörterbuch: Der „Catalogus“ des Bartolomei (neu geordnet, herausgegeben und kommentiert von J. KRAMER)*, in «Veröffentlichungen des Landesmuseum Ferdinandeum», 56, pp. 65-115.
- MINACH, F. e GRUBER, T. (1952¹), *La rusneda de Gherdëina. Saggio per una grammatca ladina*, Tipografia Ferrari-Auer, Bolzano.
- MINACH, F. e GRUBER, T. (1972²), *La rujneda de Gherdëina. Saggio per una grammatca ladina*, Typak, Urtijëi.
- MOLING, S. (2016), *Dizionario Italiano-Ladino Val Badia/Dizionar Ladin Val Badia-Talian*, Istitut Ladin ‘Micurà de Rü’, San Martin de Tor [disponibile online: itavalbadia.ladinternet.it/, ultimo accesso 14-10-2021].
- PELLEGRINI, A. (1973), *Vocabolario Fodom-Taliân-Todâsc Wörterbuch*, Tipografia Ferrari-Auer, Bolzano.
- PELLEGRINI, A. (1974), *Grammatica ladino-fodôma*, Tipografia Ferrari-Auer, Bolzano.
- PELLEGRINI, A. e MASAREI, S. (1985), *Vocabolario Fodom-Taliân-Todâsc Wörterbuch*, Manfrini editori, Calliano (TN).
- PIZZININI, A. (1966), *Parores ladines. Vokabulare badiot-tudësk*, Istitut für Romanische Philologie der Leopold-Franzens-Universität, Innsbruck.
- SCHNELLER, CH. (1870), *Die romanischen Volksmundarten in Südtirol*. Vol. 1, Eduard Amthor, Gera.
- SPELL = SERVIC DE PLANIFICAZION Y DE ELABORAZION DL LINGAZ LADIN (2001), *Gramatica dl Ladin Standard*, Union Generela di Ladins dles Dolomites / Istitut Cultural Ladin ‘majon di fascegn’ / Istitut Ladin ‘Micurà de Rü’ / Istitut Pedagogich Ladin, Vich-Vigo di Fassa / San Martin de Tor / Balsan.
- SPELL = SERVIC DE PLANIFICAZION Y DE ELABORAZION DL LINGAZ LADIN (2002), *Dizionar dl Ladin Standard*, Urtijei [sic], Union Generela di Ladins dles Dolomites / Istitut Cultural Ladin ‘majon di fascegn’ / Istitut Ladin ‘Micurà de Rü’ / Istitut Pedagogich Ladin, Vich-Vigo di Fassa / San Martin de Tor / Balsan.
- [VIAN, J.A.] (1864), *Gröden, der Grödnere und seine Sprache, von einem Einheimischen*, J. Wohlgemuth, Bozen [rist. Raetia, Bolzano, 1998].

VIDESOTT, R. (2020), *Lessicografia e grammaticografia*, in VIDESOTT, P., VIDESOTT, R. e CASALICCHIO, J. (2020, a cura di), *Manuale di linguistica ladina*, De Gruyter, Berlin / Boston, pp. 505-538.

PAOLO DI GIOVINE
Facoltà di Lettere e Filosofia - Dipartimento di Lettere e culture moderne
Università di Roma 'La Sapienza'
Piazzale Aldo Moro, 5
00185 Roma (Italy)
paolo.digiovine@uniroma1.it

